

Il Mattino 16 Marzo 2005

## Caccia al pusher pistolero, assedio a Scampia

Cento uomini in divisa e sette pattuglie di «Falchi», gli agenti in borghese. I poliziotti del Reparto anticrimine e quelli dell'Ufficio prevenzione generale, ai quali si sono aggiunti oltre trenta uomini del commissariato di Scampia. La replica dello Stato all'aggressione subita da cinque poliziotti presi di mira sabato scorso dal fuoco aperto da un giovane pusher è una vera e propria offensiva ai bunker dello spaccio di droga che ancora esistono, qui a Scampia, nonostante gli arresti, i blitz e tutti i colpi inferti agli organigrammi criminali dei clan di camorra.

L'operazione scatta alle tre del pomeriggio. Scampia viene posta sotto assedio: circondati gli edifici nei quali potrebbero nascondersi pericolosi latitanti; setacciati gli appartamenti, mentre i Vigili del Fuoco smantellano porte blindate erette dagli uomini del clan Di Lauro solo qualche giorno fa per garantire a chi spaccia di vendere eroina, cocaina e «fumo» all'interno dei condomini. Da quando la pressione delle forze dell'ordine si è fatta massiccia, la strategia dei pusher è cambiata: troppo rischioso vendere le dosi in strada. No. Ora lo smercio avviene negli androni dei palazzi, sotto gli occhi delle mamme che portano a scuola i propri bambini, o di anziani pensionati terrorizzati dall'andirivieni dei tossicodipendenti.

Al termine del blitz, saranno oltre seicento le persone controllate. Ma del giovane che ha sparato sui poliziotti nessuna traccia. Lo hanno cercato anche in casa dei genitori: ma qui gli agenti hanno trovato una ventina tra donne e bambini. Del ricercato, però, nessuna traccia.

La verità è che la presenza del boss aleggia come quella di un demone che nessun esorcismo riesce a estirpare dal corpo di Scampia. Cosimo Di Lauro è in carcere dal 21 gennaio, di suo padre Paolo si sono perse le tracce ormai da molto tempo. Sembra incredibile, ma nonostante tutto questo a Scampia i signori della droga sembrano più potenti di prima. L'«economia» che permette a centinaia e centinaia di famiglie di sopravvivere qui - in questo quartiere dove chi nasce non ha altro punto di riferimento che la strada - tira come non mai.

L'operazione di ieri - coordinata dall'Ufficio prevenzione generale diretto dal vicequestore Antonio de Jesu è del dirigente del commissariato Scampia, Pasquale Errico, - è riuscita a blindare per un giorno la, impedendo la vendita di micidiali stupefacenti. La scena più agghiacciante: quando all'arrivo dei Falchi, coordinati dal vicequestore Luciano Nigro, almeno cento tossicodipendenti che erano disciplinatamente in fila all'interno di un cortile, a due passi da un campetto nel quale giocavano bimbi di sei-sette anni, si sono dispersi in mille direzioni. Più veloci di loro i pusher, spariti invece facendosi, inghiottire dai palazzoni che offrono, mille vie di fuga. La caccia allo spacciatore che ha sparato sulla polizia proseguirà per tutta la notte.

Ieri anche i carabinieri hanno portato a termine una operazione significativa, arrestando i fratelli Salvatore e Vittorio Meola, rispettivamente di 33 e 30 anni, considerati affiliati al gruppo degli scissionisti e «capipiazza» dello spaccio della cocaina proprio a Scampia. I militari del Comando provinciale li hanno scovati in un appartamento blindato, all'undicesimo piano di un edificio non lontano dal carcere di Secondigliano. Salvatore Meola sarebbe stato l'obiettivo dei sicari che la sera del 6 novembre dello scorso anno spararono su un gruppo di giovani in Viale della Resistenza. Sbagliarono mira e nella circostanza rimase ucciso Antonio Landieri, 23 anni, disabile, mentre altri cinque ragazzi rimasero feriti. «E' la dimostrazione di come la caccia ai latitanti non si è arrestata -

commenta il generale Vincenzo Giuliani – comandante provinciale dell’Arma – e di come il nostro livello d’attenzione per garantire il ripristino della legalità nelle zone teatro della faida resti altissimo”.

**Giuseppe Crimaldi**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***